

DESENZANO

## Il turismo e la cultura

E' davvero uno strano Paese il nostro! Tutti - almeno così credo - riconoscono che il turismo rappresenta la nostra grande azienda. Azienda sulla quale si potrebbe e si dovrebbe contare, se volessimo migliorare la nostra economia. Ma ciò non accade. E non sono solo Pompei e le condizioni di conservazione di questa antica città romana a salire alla ribalta della cronaca.

Oggi veniamo a conoscenza che, per mancanza di fondi, le incisioni rupestri di Capo di Ponte, le Grotte di Catullo ed il Castello di Sirmione, la Villa Romana di Desenzano del Garda ed il Museo di Cividate Camuno rimarranno chiusi la domenica da settembre sino a fine anno. E non è assolutamente detto che ciò non accada anche nel 2012. E tutto questo perché mancano i fondi per gli straordinari del personale di vigilanza. Davvero per la cultura non ci sono mezzi, come, ahimè, ebbe a dichiarare l'allora ministro dei Beni culturali Sandro Bondi.

Ma come è possibile che ciò succeda, dal momento che vorremmo veder aumentare la stagionalità? Se il bel giorno si vede dal mattino, la via, perché si possano «catturare» turisti anche nella stagione in cui il Garda è sonnacchioso, si fa sempre più ardua. Sappiamo, infatti, di cancellazioni di prenotazioni di turisti, che volevano venire in Italia, attratti proprio dalla storia che trasudano molte delle sue località. Sarebbero venuti, avrebbero dato incremento all'economia, ma, alla notizia delle chiusure, hanno lasciato perdere. Mi pare si stia facendo di tutto per impedire quello che giustamente sollecitano gli albergatori, cioè poter contare su una clientela turistica anche nella bassa stagione.

Per quanto riguarda Desenzano del Garda alla mancanza di un Centro Congressi e di strutture complementari, che possano fungere da attrattiva, arriva ora la notizia che la Villa Romana resterà chiusa la domenica. Davvero lo sforzo si preannuncia titanico!

Riguardo, poi, alla querelle sulla progettata realizzazione del lungolago, mi pare che la scelta possa essere valutata positivamente, a condizione che il progetto sia stato concertato e con tale osservazione intendo rifarmi ad una serie di consultazioni, che sarebbero state opportune per una verifica puntuale sul gradimento dei cittadini. Certe superfici di cemento, eccessive ed eccessivamente onerose, si potrebbero ancora evitare!

Credo che in proposito quanto realizzato a Salò potesse essere di aiuto, laddove si è fatta una scelta ben precisa, avendo a cuore l'impatto ambientale.

Infine, relativamente al mantenimento o meno della spiaggia Feltrinelli, che ha provocato una raccolta di firme e diverse prese di posizione, mi pare si sia fatto un gran chiasso per una situazione, che, di fatto, per la sua collocazione soggetta a convivere con un traffico automobilistico non di lieve entità, richiedeva una diversa definizione. Anche se per certi luoghi, cari alla memoria di generazioni, non si dovrebbe mai rinunciare ad esperire la ricerca di soluzioni orientate a salvaguardare, nel limite del possibile, il ricordo di coloro per i quali, questa spiaggia ha rappresentato l'occasione per imparare a nuotare. Altri tempi - mi si dirà - ma, continuando così, finiremo col tra-

scurare, cancellandola per sempre, qualsiasi memoria, che, anche se non più attuale, rappresenta comunque e sempre, un valore.

**Luigi Cavalieri**  
SEGRETARIO SEZIONE UDC  
DESENZANO DEL GARDA

SCUOLA

## Son contrario all'Alighieri

Egregio direttore, dopo decenni e decenni di programmi, generazioni e generazioni di studenti, noto con stupore l'assidua presenza nelle nostre scuole di un mattone così assurdo e complicato, quanto perfettamente inutile (in tal modo, lo si considerava già ai miei tempi), denominato «La Divina Commedia»: mattone vecchio, ormai, di settecento anni(!), composto da quasi quindicimila versi e suddiviso in cento canti, a loro volta raggruppati nelle famose tre cantiche.

Mi domando come ciò possa essere ancora possibile nel Terzo Millennio, in piena globalizzazione planetaria: forse, perché a qualcuno la modernità garba quando e come gli fa comodo. E dunque, non sarebbe ora di cambiare testo scolastico? Non sarebbe ora di affidare totalmente lo studio della maggiore opera del sig. Alighieri Dante al sig. Benigni Roberto, essendone notoriamente costui un profondo conoscitore? Tra l'altro, lo si farebbe lavorare ancora un pochino.

**Livio Gianni Milani**

PROTESTA

## L'arroganza dei soldi

Gentile direttore, ma quanta arroganza c'è nella gente che ha i soldi. Con i soldi si compera il mondo e su questo non ci piove sopra. Se hai i soldi vali qualcosa se non ne hai vali meno di niente. Dicono che i soldi non danno la felicità, ma non è vero, la danno e come se la danno. E se proprio vogliamo insistere nel dire che non la danno per lo meno aiutano.

Coi soldi puoi permetterti di tutto, la casa, la macchina, i vestiti, le scarpe se ti occorrono, le cure mediche e visite specialistiche nel caso tu ne abbia bisogno. Quando stai bene coi soldi non devi scegliere tra pagare l'assicurazione della macchina o comperarti un cappottone nuovo. Puoi permetterti entrambi. Non devi fare i salti mortali per arrivare a fine mese e pagare l'affitto o fare studiare i figli. Quando hai i soldi le spese le puoi sostenere e se hai un imprevisto stai calmo perché sai che hai le spalle coperte. Ma quando i soldi non ce li hai non è così facile. Se ti occorrono le scarpe rinunci a quelle nuove perché hai pure l'assicurazione del motorino da pagare e allora giri son le suole consumate, se stai male non puoi permetterti l'assistenza adeguata e privata e ti devi affidare al pubblico che non sempre ti garantisce l'assistenza necessaria in quanto sei un numero come tanti e se ti sta bene è così' se no ti arrangi. I ricchi invece vanno in America a farsi curare nelle cliniche private con dottori superpreparati perché loro sono ricchi e se lo possono permettere.

Se sei un poveraccio accusato ingiustamente di qualcosa ti fai pure la galera perché non puoi pagarti la cauzione o avvocati con i cosiddetti che ti possono difendere e tirare fuori dai guai, se hai i soldi puoi

## LA POLEMICA

# Ma io difendo il Giro della Padania

**Egregio direttore**, le chiedo ospitalità per esprimere il mio disappunto e la mia profonda preoccupazione per i continui tentativi di alcune persone di interrompere una gara professionistica di ciclismo, il Giro della Padania, che si è corso nei giorni scorsi e che ha visto coinvolti quasi 200 corridori provenienti da tutto il mondo, tra i quali alcuni notissimi campioni come Ivan Basso. Sbeffeggiato e/o ignorato da molti giornali, questo Giro della Padania è stato dipinto addirittura da qualcuno come una specie di pagliacciata folkloristica... lo non so se ciò sia vero o no; so però con assoluta certezza che una corsa viene accettata e inserita nel calendario delle corse internazionali (addirittura...) solo se chi organizza tale evento dimostra di avere tutte le capacità per gestire l'evento sotto tutti i punti di vista, a partire dal reperimento di sponsor

adeguati all'importanza della manifestazione (tra l'altro, come commentare che tra i principali sponsor di questa gara ci sono le Cooperative rosse?...). Ma quello che mi fa davvero preoccupare è che qualcuno abbia deciso che questa gara «non s'ha da fare» semplicemente perché è stata organizzata da un'associazione il cui presidente è un personaggio di primo piano della Lega Nord (che sicuramente si è spesa molto per la buona riuscita della manifestazione) e perché porta il nome di «Padania»... E allora?... Ma, è davvero sufficiente che un evento, di qualsiasi natura esso sia, possa essere in un qualche modo avvicinato alle idee leghiste perché qualcuno si possa sentire autorizzato e legittimato a far di tutto per provocare disordini nel tentativo di bloccarlo? o addirittura a prendere a sberle i corridori che, come qualunque altro lavoratore, stanno semplicemente facendo il lavoro per cui sono pagati?...

Ma, è davvero sufficiente pensare che questa «Padania» non esista geograficamente è innegabile la sua esistenza) per sentirsi legittimati a provocare incidenti? Mi domando come mai queste persone non vadano allora anche a tentare di bloccare per esempio il Giro del Delfinato o il Giro di Romandia, visto che anche queste sono regioni che non esistono dal punto di vista politico? Sarebbe tutto da ridere se la questione non fosse alquanto seria. Quello che è successo lungo le strade delle tappe di questo giro, purtroppo, mi conferma una volta di più l'esistenza di una logica perversa per cui, secondo qualcuno, hai diritto di «esistere» solo se ti puoi identificare politicamente in un certo schieramento politico, altrimenti non hai nemmeno diritto di esistere e quindi qualunque azione contro di te diventa legittima e giusta! Posso anche capire il livore politico che certe persone

possono avere nel confronto di altre che hanno idee politiche diametralmente opposte alle proprie, ma la contrapposizione politica non può mai superare il livello di confronto dialettico. Nel momento in cui dal confronto dialettico si passa alle «mani», non c'è più confronto ma solo prevaricazione e la prevaricazione è la fine della democrazia! Non voglio scomodare il grande Gaber ricordando a questi signori che «libertà è partecipazione», mi limito solo a fare una semplice e banale domanda: queste persone sono davvero convinte di essere i migliori tanto da ergersi a detentori della verità e a difensori della democrazia, anche se il rispetto per le idee diverse dalle proprie è tale da volerne impedire con ogni mezzo, anche con la forza, la circolazione e la possibilità di esprimerle? Complimentati!

**Alberto Finazzi**  
RONCADELLE

corrompere o paghi la cauzione e sei libero. I ricchi non li tocca mai nessuno.

Le persone coi soldi la vincono sempre, in tribunale, sul lavoro, nella vita. Perché è il denaro che la fa da padrone, è il denaro che comanda. E' abbastanza andare in banca e vedere il trattamento che viene riservato a chi ha un conto cospicuo in confronto ad uno che versa solo il suo misero stipendio da operaio o la sua pensione lavorativa... andate in banca a vedere le differenze e poi mi saprete dire.

E quanta arroganza nelle persone che hanno il conto bello gonfio quando parlano con gli addetti che devono stare a testa bassa perché hanno davanti a un riccone sfondato. Quando c'hai i soldi per te c'è sempre un occhio di riguardo, pure negli ospedali, puoi andare nei reparti a pagamento e per te c'è un trattamento speciale. Quando sei una persona umile e col portafoglio leggero invece non conti niente e sei un cittadino di terza categoria. Se un disoccupato ruba in un supermercato perché non ha i soldi per la spesa, viene processato per direttissima, se un mi-

liardario evade il fisco non viene toccato per nulla.

Non parliamo sul posto di lavoro, l'arroganza che hanno certi titolari è qualcosa di stomachevole... solo perché ti pagano pensano di poterti trattare come una pezza da piedi e devi pure stare attento ad alzare la testa perché ci mettono un attimo a mandarti via, malgrado loro si arricchiscano anche grazie al tuo lavoro e dopo di te sai quanti chilometri di gente disperata pronta a lavorare per poco e niente e ad abbassare la testa perché deve pur mangiare. E allora devi pure stare attento a rispondere o a farti valere quando calpesta i tuoi diritti e la tua dignità, tanto coi contratti e le leggi del cavolo che ci sono, non c'è più tutela per il dipendente, possono lasciarti a casa quando vogliono, possono raccontare frottole a volontà su di te e i sindacati non intervengono più... l'operaio non lo difende più nessuno.

E i ricchi questo se lo possono permettere proprio perché sono ricchi per cui più forti di te. Magari in passato hanno fatto la fame e passato le stesse cose che passi tu perché sono

stati dipendenti e operai pure loro incazzati neri col capo prepotente, ma una volta che raggiungono un po' di potere diventano peggio di quelli che odiavano... quanti ne ho visti trasformarsi così...

Con l'onestà soldi non ne fai, devi calpestare cadaveri, non guardare in faccia nessuno, andare dritto per la tua strada e usare a volte sotterfugi o vie loche per raggiungere quello che vuoi... una volta che lo fai e raggiungi una certa posizione nessuno ti può più toccare e fai quello che ti pare e ti puoi permettere di trattare gli altri come vuoi perché sei tu che paghi, sei tu il più forte, sei tu che hai il coltello dalla parte del manico.

Se dovessi raccontare tutte le cose che vedo, le angherie che son costretta a subire, le umiliazioni e i rospi che devo ingoiare in ambito lavorativo non mi basterebbe un'enciclopedia... per non parlare di come vedo trattare pure gli altri che lavorano onestamente per sbarcare il lunario e pagare il mutuo. Quando vedo l'arroganza dei ricchi, il loro camminare a testa alta, il loro squadrarsi dalla testa ai piedi e la

puzza che si portano sotto al naso mi viene il voltostomaco. Tutti i giorni mi sento dire che «siamo tutti uguali» ma non è vero... l'uguaglianza non è mai esistita né mai esisterà, le differenze ci sono da che il mondo è mondo e i ricchi la fanno sempre franca e viaggiano su una corsia preferenziale... basta avere due soldi per avere il mondo ai tuoi piedi. Cui soldi si compera tutto.

Mi dicono «che i soldi non comperano l'amore» ma non è vero, anche l'amore si compra col denaro, infatti dicono anche che «finiti i soldi, finito l'amore», ci sono coppie che scoppiano quando ci sono problemi economici insostenibili. Inoltre, parliamoci chiaro, con l'amore non magni e nemmeno ci paghi le bollette per cui... Mi dicono che i soldi non danno la felicità, ma non mi pare che quelli che non ne hanno stiano così bene. Se i ricchi sono infelici, non mi pare che i poveri siano così allegri. I soldi non danno la felicità? Chissà perché lo dicono sempre quando parlano di quelli degli altri.

**Maurizia Brunelli**  
MANERBIO

## GIORNATA ONU

A cura di Attilio Mazza

# Proteggiamo lo strato di ozono

La Giornata del 16 settembre dedicata alla protezione dello strato di ozono fu ideata dall'ONU nel 1992 per ricordare la firma del Protocollo di Montreal del 1987 da parte di 197 paesi. Dopo la scoperta dell'impoverimento dello strato d'ozono, agli inizi degli anni Settanta, due trattati internazionali per la protezione dell'ozono furono elaborati sotto l'egida del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP): la Convenzione di Vienna e il Protocollo di Montreal. firmati rispettivamente nel 1985 e nel 1987. Essi furono ratificati dalla maggior parte dei Paesi del mondo e hanno permesso nel tempo di diminuire di oltre il 90% la produzione e il consumo delle sostanze che impoverisco-

no lo strato di ozono (tra cui azzoto e cloro, CFCs, halon e tetracloruro di carbonio).

Obiettivo della Convenzione è la protezione della salute umana e dell'ambiente dagli effetti nocivi dovuti all'impoverimento dello strato di ozono. La Convenzione promuove la ricerca, la collaborazione e lo scambio d'informazioni tra gli Stati e l'attività legislativa nazionale, senza tuttavia prescrivere provvedimenti concreti.

Il Segretario generale dell'Onu ha voluto sottolineare l'importanza del ruolo dei Governi nel perseguire gli obiettivi ambientali. A seguito della ratifica del documento, i firmatari hanno ridotto l'utilizzo di alcune sostanze nocive del 98%, secondo i da-

ti raccolti nel 2009, a beneficio anche del rallentamento dell'innalzarsi della temperatura.

La Giornata è quindi occasione per informare della situazione e governanti, le amministrazioni e i parlamentari sull'importanza di redigere i provvedimenti necessari alla preservazione dell'ozono vietando l'utilizzo dei cloro-fluorocarburi per la produzione soprattutto di elettrodomestici garantendo un'alternativa più sostenibile; così anche nel settore dell'agricoltura dove viene ancora oggi utilizzato il bromuro di metile, pesticida a elevato tasso d'inquinamento e pericolosità il cui contrabbando mondiale, assieme ad altre sostanze chimiche dannose, è secondo solo a quello della cocaina.

## SMS

3357960542

**Ma come?** I motociclisti non erano vittime di biechi automobilisti, delle strade o del maltempo? Ora si scopre che vanno a 199 km orari, e non in pista.

**Ma il Pd** di Brescia ci ha preso per dei cretini? Difendono il verde perché quando comandavano loro con il colto Corsini hanno deciso di mandare il popolo a San Polo. Ma invece il popolo è uscito da Brescia. Luigi T.

**Comandante Otto**, la casta non si toglierà quanto si è autoconcessa. Dovremmo essere noi cittadini, loro datori di lavoro, a decidere i loro stipendi.

**Un grazie** a Brescia Soccorso, siete angeli. Grazie mille.

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

**RECAPITI**  
Via Eritrea 20/a  
25126 Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it